

Un sonetto di Alberico Gentili, nel dizionario del 1611 di John Florio.

1. Il sonetto di Alberico Gentili

Autorevoli studiosi della vita e delle opere di John Florio hanno sottolineato come *vi sia una prova documentale e inconfutabile, che dimostra l'importante rapporto di amicizia e di stima che legò i due grandi esuli a Londra*, per motivi di religione, il Giurista Alberico Gentili e il letterato John Florio.

Ci si intende riferire alla presenza, di un sonetto di Alberico Gentili, che fu pubblicato da John Florio, nel suo dizionario del 1611, intitolato *Queen's Anna New Worlde of Wordes*¹; tale dizionario del 1611, seguiva a quello precedente di John Florio del 1598, intitolato *A Worlde of Wordes*.²

Il sonetto di Alberico Gentili è pubblicato subito dopo il frontespizio dell'opera e dopo le due dediche dello stesso John (in italiano e in inglese) indirizzate alla Regina Anna d'Inghilterra, moglie del Re Giacomo I.

La collocazione di tale sonetto, subito dopo le due dediche di John Florio indica, in modo indiscutibile, come John fosse legato ad Alberico Gentili da un rapporto, non solo di grande amicizia, ma anche di stima profonda.

La pubblicazione di questo sonetto di Alberico Gentili, dedicato in italiano alla stessa Regina Anna (per di più, immediatamente dopo le due dediche dello stesso John), sta anche a significare come tale “dedica” fosse da John Florio ritenuta “preziosa” per arricchire viepiù la sua grande nuova opera (il dizionario del 1611) con l'indiscussa autorevolezza di cui Alberico Gentili godeva giustamente alla corte inglese.

Alberico Gentili mostra, nel sonetto (il cui testo è qui sotto riportato) anche le sue capacità di letterato e di poeta, che si affiancano alle sue autorevoli competenze legali e giuridiche³.

“ALLA REAL MAESTA
DI ANNA Serenissima Regina della Gran Britagna.

REGINA GRANDE, e figlia di gran Regi,
E suora di Re Grandi, e al GRAN RE sposa,
E MADRE sopra tutte Gloriosa
Di Re futuri in ogni etade egregi.
Ecco a tante Corone, a tanti pregi,
Di quanti mai se n' gio Donna pomposa
Giungi beltade Augusta, e luminosa
Di tuo proprio valor TE segni e fregi.
TE il mondo inchina; TE l'Italia cole,
Ch'il sermon nostro di tua gratia honori,
E si dolce lo parli, e dolce scrivi.

¹ Si veda, per tutti, Frances A. Yates, *John Florio. The life of an Italian in Shakespeare's England*, Cambridge University press, 1934, 274.

² Su tale importante dizionario, si veda *John Florio, A Worlde of Wordes, a critical edition with an introduction by Herman W. Haller*, University of Toronto Press, 2013.

³ Il sonetto è anche leggibile in <http://www.pbm.com/~lindahl/florio/007small.html>

ANNA REGINA, viui al mondo, viui
All'Italia deuota, e nuoui albori
Dall'ocaso a noi splendi un nuovo sole.

Humilissimo seruitore
ALBERICO GENTILI'

Alberico Gentili sottolinea la grande importanza che la Regina Anna attribuiva alla lingua italiana. Si rivolge alla Regina, affermando: l'Italia ti accoglie ("TE l'Italia cole"), perché onori con la tua grazia la nostra lingua ("il sermon nostro"), la quale tu parli e scrivi in modo così dolce a udirsi e a leggersi. Per questo, Alberico esorta la Regina a vivere per il mondo [intero], a vivere devota all'Italia e a far risplendere, come un nuovo sole, nuove albe dall'occidente a noi.

Questa dedica appare fortemente collegata alla precedente dedica, in inglese, di John Florio⁴.

Infatti, nella sua precedente dedica in inglese, Florio ricorda che il nuovo dizionario interviene dopo tredici anni dalla pubblicazione dell' *A World of Wordes* del 1598 e la nuova edizione porta il prestigioso nome di Queen Anna's New World of Wordes.

John Florio afferma di aver seguito le orme dei "padri" italiani (Cristoforo Colombo) e di essere stato al rispettoso servizio della Regina Anna, proprio come Colombo era stato agli ordini della gloriosa Isabella di Castiglia; inoltre, di aver predisposto il dizionario con il medesimo animo di un viaggiatore oceanico ("*with a travellers minde*") e di avere scoperto anche lui (ma rimanendo a casa, "*at home*") "circa una Metà di un Nuovo Mondo" ("*neere Halfe of a New World*"), un nuovo mondo costituito ovviamente di nuove parole e non di nuovi territori geografici.

Invero, nel dizionario del 1611, Florio ha aggiunto numerosissime parole (alle originarie 46.000 parole italiane del dizionario del 1598), raggiungendo circa 74.000 parole italiane⁵. Perciò, giustamente, John Florio afferma orgogliosamente di aver scoperto "circa una Metà di un Nuovo Mondo" di parole!

Infine, come il territorio della Virginia del "New World" (l'America), il continente di recente scoperto, era stato così chiamato in onore della Regina "vergine" Elisabetta I, così questo dizionario, che è anche esso "circa la Metà di un New World" (scoperto da Florio), è ora chiamato da Florio "*Queen Anna's New World of Wordes*", in quanto posto sotto la protezione e il *patronage* della Regina Anna. John Florio, era all'epoca "Lettore della lingua Italiana per sua Maestà [la Regina Anna], e uno dei Gentiluomini della sua Camera Reale Privata"⁶.

E', invero, assai creativo il "parallelismo" fra il "New World" di parole di Florio e il "New World", come nuovo continente, così come è assai rilevante la richiamata mentalità di "viaggiatore" transoceanico sulle orme di Colombo; si tratta, anche in questo caso, di un viaggio pionieristico

⁴ Tale dedica è anche leggibile in <http://www.pbm.com/~lindahl/florio/006small.html>

⁵ Il numero approssimativo dei lemmi italiani nei due dizionari di Florio è riportato da Hermann W.Haller, *A Worlde of Wordes, a critical edition with an introduction by Herman W. Haller*, University of Toronto Press, 2013, p. xvi.

⁶ Lo stesso John Florio - nelle "Regole Necessarie e brevi osservazioni per la pronuncia corretta e l'apprendimento rapido della lingua italiana" ("Collected for the Imperial Maiestie of Anna, Crowned Queene of England, Scotland, France and Ireland, etc." "Raccolte per l'Imperiale Maestà di Anna, Incoronata Regina di Inghilterra, Scozia, Francia e Irlanda etc."), contenute nel dizionario del 1611 - si firma, nel frontespizio, come "Reader of the Italian tongue unto her Majestie, and one of the Gentlemen of the Royal Privie Chamber", "*Lettore della lingua Italiana per sua Maestà, e uno dei Gentiluomini della sua Camera Reale Privata*" (si veda anche il link <http://www.pbm.com/~lindahl/florio/633small.html>).

(mai intrapreso da nessuno prima di John), ma si tratta di un “viaggio” della mente, che non implica spostamento della persona di John, che rimane a “casa”. I suoi dizionari, infatti, sono i primi pionieristici dizionari che raccolgono, oltre a tanti lemmi italiani, moltissimi lemmi inglesi; come già notava John Florio nell’Epistola dedicatoria del “World of Wordes” del 1598, “le parole inglesi superano in numero quelle italiane” (“*the English outnumber the Italian*”). E la lingua inglese “*stava proprio iniziando la sua ascesa per divenire la lingua universale, come è oggi*”⁷, evidentemente grazie agli inizi della colonizzazione nel nuovo Continente e poi all’espansione dell’Impero coloniale britannico. E, in questo quadro, i dizionari di Florio sarebbero stati *i primi dizionari della moderna lingua inglese universale* e Florio “*può essere riconosciuto come un importante contributore all’arricchimento della moderna lingua inglese, nel suo stadio iniziale*”⁸.

Florio aveva tradotto, fra l’altro, alcuni libri relativi alle traversate oceaniche, come nel 1580, il volume di Jacques Cartier “*Navigations to New France*”. Un’autorevole studiosa di John Florio⁹ rileva che “La sua [di Florio] perorazione della colonizzazione inglese sin dalla prim’ora ... era un risvolto, non privo di meriti, per il suo impegno a ‘raffinare’ la lingua inglese, giacché le due idee non erano scollegate, nell’immaginifico futuro se non nel presente, come le vedeva [Samuel] Daniel [suo cognato]”, nei versi (957-64) del *Musophilus* (1599):

“E chi, nel tempo, sa se noi possiamo esportare/*Il tesoro della nostra lingua*, a quali lidi stranieri/Questo guadagno della nostra migliore gloria sarà inviato, /Per arricchire *Nazioni prive di cultura* con le nostre produzioni letterarie?/*Quali mondi nella parte dell’Occidente ancora informe* [le Americhe]/*Possono essere raffinati con gli accenti [linguistici] che sono i nostri?* Ovvero, chi può dire a quale grande missione in serbo/*La grandezza del nostro stile è ora predestinata?*”

In questi otto versi vi è la visione profetica della colonizzazione, dell’espansione dell’Impero britannico, del suo dominio culturale e linguistico.¹⁰ La lingua inglese, che John Florio aveva “raffinato” e incrementato di ben 1.200 neologismi¹¹, si preparava a divenire la lingua universale tramite il processo di colonizzazione.

John Florio era da sempre un assertore dei viaggi transoceanici nel Nuovo Mondo e “Re Giacomo stesso era interessatissimo alla colonizzazione del Nuovo Mondo, per tutte le opportunità commerciali che promettevano”.¹²

Anche Alberico Gentili, nella parte finale del suo sonetto, esorta la Regina Anna a “vivere al mondo” e a far risplendere nuove albe dall’occidente a noi. Anch’egli sembra riferirsi al Nuovo

⁷ John Florio, *A Worlde of Wordes, a critical edition with an introduction by Herman W. Haller*, University of Toronto Press, 2013, p. IX.

⁸ Così, Donatella Montini, *John Florio and Shakespeare: Life and Language*, in *Memoria di Shakespeare. A Journal of Shakespearean Studies* 2/2015, p. 121.

Lo studio è anche leggibile in <http://ojs.uniroma1.it/index.php/MemShakespeare/article/view/13202/13006>

⁹ Frances A. Yates, op. cit., p.60.

¹⁰ Lamberto Tassinari, *Shakespeare? E’ il nome d’arte di John Florio*, Giano Books ed., 2008, p. 54

¹¹ Si tratta del numero di parole il cui uso scritto è attestato per la prima volta a Florio “secondo il calcolo, a oggi, della massima autorità lessicale del Regno Unito, l’*Oxford English Dictionary* ; così, Laura Orsi, *William Shakespeare e John Florio: una prima analisi comparata linguistico-stilistica* (Memoria presentata dal s.c. Giuliano Pisani nell’adunanza del 16 aprile 2016), Estratto *Arti e Memorie dell’Accademia Galileiana di Scienze, Lettere ed Arti*, vol. CXXVIII (2015-2016), Parte III, Memorie della Classe di Scienze Morali, Lettere ed Arti, Padova, presso l’Accademia, pp. 222, 223 e segg. Tale Autrice (op., cit., p. 141) conclude affermando la “perfetta compatibilità della creatività linguistica di Shakespeare con quella di John Florio: la loro osmosi”.

¹² Saul Gerevini, *William Shakespeare, ovvero John Florio: un fiorentino alla conquista del mondo*, Pilgrim edizioni, 2008, p. 355

“Un sonetto di Alberico Gentili, nel dizionario del 1611 di John Florio”, by Massimo Oro Nobili, Copyright © May 2017 by Massimo Oro Nobili. All rights Reserved

Mondo, al nuovo continente occidentale, dal quale sembrano attesi “nuovi alberi”, cioè l’inizio di nuove, senza precedenti, esperienze di civiltà e di cultura.

Lo stesso giurista, aveva sempre sostenuto la linea di Re Giacomo e, con argomentazioni giuridiche, fra il 1588 e il 1589, nella sua opera *De iure belli commentatio*, aveva accusato la Spagna, “*di mirare al dominio europeo e universale. Veniva pure contestata alla radice la legittimità del dominio spagnolo nel Nuovo Mondo, fondato sulla mera libidine di imperio, contro la legge di natura, e che portava alla pretesa di un esclusivo monopolio in materia di navigazione e commercio*”.¹³ “Tornando al *De iure belli*, è stato oggetto di discussione il posto che l'opera occuperebbe nella *moderna scienza internazionalistica* ... Non si può però dimenticare che uno degli studiosi che hanno visto nel *Gentili il vero fondatore del diritto internazionale europeo*, il giurista tedesco Carl Schmitt, ha ripetutamente sottolineato *la centralità del Gentili nella moderna definizione del 'politico' proprio in relazione al suo essere giurista*. Un passo del *De iure belli* è stato considerato la sintesi per eccellenza di tutti i processi di costruzione della modernità e una delle più alte espressioni della secolarizzazione.”¹⁴

2. Alberico Gentili in Inghilterra, con Giordano Bruno e John Florio

“Negli anni tra il 1583 e il 1585 il Gentili conobbe Giordano Bruno, ospite a Londra dell'ambasciatore francese. Fu lo stesso Bruno a ricordare i favori che egli aveva ricevuto dal Gentili nel corso del secondo costituito (1592) durante il processo per eresia subito a Venezia (L. Firpo, *Il processo di Giordano Bruno*, a cura di D. Quaglioni, Roma 1993, pp. 162).”¹⁵ Evidentemente, Gentili conobbe, in quell'occasione, anche John Florio che pure lavorava, in quell'epoca, come Giordano Bruno, presso l'ambasciata francese a Londra; l'attività svolta da John Florio dal 1583 presso tale ambasciata è documentata nel “Public Record Office” di tale ambasciata¹⁶. Inoltre, risulta che l'ambasciatore a Londra Michel de Castelnau, Lord of Mauvissière, impiegò John Florio “per due anni [dal 1583 al 1585] come precettore della propria figlia, come interprete, e in altre attività”¹⁷

“A Londra, centro di incontro e residenza di numerosi esuli per motivi religiosi, Alberico Gentili riuscì a stabilire uno stretto collegamento con il potente circolo politico-culturale di corte, che aveva le sue figure dominanti in Robert Dudley conte di Leicester, nel segretario di Stato sir Francis Walsingham e nel poeta e diplomatico sir Philip Sidney. Giovanni Battista Castiglione, maestro d'italiano della regina Elisabetta I e gentiluomo della Privy Chamber, e Toby Matthew, teologo, allora vicecancelliere dell'Università di Oxford, lo aiutarono a ottenere dal conte di Leicester, cancelliere dell'Università fin dal 1564, una lettera di raccomandazione alle autorità accademiche per avere una lettura di diritto civile. Il 14 gennaio 1581 il Gentili venne cooptato nell'ordine dei dottori di diritto civile e quindi abilitato a tenere esercitazioni e lezioni, il che fece inizialmente presso il St. John's College. Ben presto fu raggiunto dal padre Matte, che aveva dovuto abbandonare

¹³ Angela de Benedictis, voce *Alberico Gentili*, in *Dizionario Biografico degli Italiani - Volume 53* (2000), leggibile anche in [http://www.treccani.it/enciclopedia/alberico-gentili_\(Dizionario-Biografico\)/](http://www.treccani.it/enciclopedia/alberico-gentili_(Dizionario-Biografico)/)

¹⁴ Angela de Benedictis, op.cit.

¹⁵ Angela de Benedictis, op.cit.

¹⁶ Yates, op.cit., p. 61.

¹⁷ Yates, op.cit., p. 61.

la Carniola per l'irrigidimento della casa d'Asburgo nei confronti degli *eretici*, dopo che in Italia *il processo a carico suo e del Gentili si era concluso con la condanna alla prigione a vita e alla confisca dei beni...* il Gentili fu al centro di una fitta corrispondenza con giuristi, teologi, uomini di cultura, 'che lo interrogavano sugli aspetti giuridici di questioni attinenti alla diplomazia, alla *colonizzazione di nuove terre*, o gli ponevano quesiti di diritto matrimoniale e successorio ... (Panizza, *Alberico Gentili: vicenda umana e intellettuale di un giurista italiano nell'Inghilterra elisabettiana*, in *Alberico Gentili giurista e intellettuale globale. Atti del Convegno. Prima giornata gentiliana* (S. Ginesio... 1983), Milano 1988, pp. 31-58 1988, p. 40)¹⁸.

Gli studiosi rilevano che "quando l'ambasciatore spagnolo scoprì il complotto contro Elisabetta ...[architettato da Bernardino Mendoza], fu richiesta l'opinione di Alberico Gentili e il risultato fu il libro di Gentili *De Legationibus*, che è un importante punto di svolta nella storia del diritto internazionale. Gentili era uno del gruppo di amici italiani di Florio; ed era sotto la protezione di Walsingham".¹⁹

Altri studiosi confermano che il Gentili, "nel 1584, fu consultato dal governo insieme con Jean Hotman sulla condotta da seguire nei confronti dell'ambasciatore spagnolo Bernardino Mendoza, accusato di cospirazione contro la vita della regina Elisabetta. Frutto di questa esperienza furono i *De legationibus libri tres* (Londini, T. Vautrollerius, 1585), opera dedicata a Philip Sidney, il nobile umanista spesso impiegato in missioni diplomatiche, che lo aveva sollecitato a compiere il lavoro e che l'anno successivo sarebbe morto combattendo per l'indipendenza religiosa e politica dei Paesi Bassi"²⁰.

Quando vi erano questioni giuridiche delicate e spinose a Corte, quindi, Alberico Gentili era chiamato a pronunciarsi con l'autorità delle sue indiscusse competenze giuridiche.

Nello stesso anno 1584, la figura di Alberico Gentili appare nell'opera di Giordano Bruno *De l'infinito, universo et mondi*; "l'amico di Florio, Alberico Gentili compare nel quindicesimo dialogo, sotto il nome di 'Albertino' e incoraggia Bruno a procedere con le sue ricerche"²¹, nonostante tutte le avversità.

3. Conclusioni

In conclusione, Alberico Gentili, uno dei massimi giuristi italiani, esule in Inghilterra, *religionis causa*, assunse un ruolo assai rilevante presso la Corte inglese e costituì per John Florio un importante punto di riferimento e un'amicizia solida e permeata di profonda stima.

E' evidente che alcune competenze legali di cui John Florio era in possesso, potevano, in parte essergli derivate dal padre Michelangelo, che aveva praticato la professione di notaio in Soglio (accanto all'esercizio della funzione di pastore evangelico) sino al 1566.²² John Florio, inoltre, fece esperienze di carattere legale presso l'ambasciata francese a Londra (ove lavorava anche Giordano

¹⁸ Angela de Benedictis, op.cit.

¹⁹ Yates, op.cit., p. 83.

²⁰ Angela de Benedictis, op.cit.

²¹ Yates, op.cit., p. 103. Si veda anche Saul Gerevini, op.cit., p.85 e nota 84.

²² Yates, op.cit., p. 25.

Bruno) e ricevette anche una procura dall'ambasciatore francese a Londra Michel de Castelnau, Mauvissière per agire in ogni giudizio, per suo conto, dopo la sua partenza da Londra nell'autunno 1585.²³

Anche Pier Paolo Vergerio il Giovane, amico di Michelangelo Florio e frequentatore dei Florio (pastore a Vicosoprano dal 1549 al 1553²⁴), era stato un valente giurista, professore e avvocato. “La sua vita di promettente avvocato in Venezia, contornata da amici come il Tiziano, il Sansovino e l’Aretino terminò con la morte della moglie Diana Contarini [1527]. ‘Ho sempre avuto in odio questo mestiere che non conduce da alcuna parte’ confessa spontaneamente in una lettera all’Aretino”²⁵.

Sicuramente anche da Alberico Gentili, John poté apprendere competenze legali e giuridiche, che, peraltro, permeano indubbiamente anche molte opere di Shakespeare.²⁶

In conclusione, Alberico Gentili (il cui sonetto dedicatorio alla Regina Anna “impreziosiva” indubbiamente il dizionario di John Florio del 1611, mediante l’apporto di uno dei massimi consiglieri giuridici di Corte) costituisce un’ulteriore importante personaggio con cui John Florio poté interfacciarsi in quella Londra, ove numerosa era la presenza di *esuli italiani religionis causa, che trasferirono in Inghilterra la loro grande cultura* (nel caso di Alberico, riguardante anche la conoscenza approfondita del diritto romano), meritatamente guadagnandosi posizioni di assoluto rilievo alla Corte reale²⁷.

Un vero e *proprio stuolo di esuli italiani* che formavano una compagine unita e solidale (John Florio, Alberico Gentili e Giordano Bruno, solo per ricordare i personaggi qui esaminati), e che lasciarono *un'impronta indelebile, nel tempo, non solo a Londra, ma in tutto il mondo.*

Massimo Oro Nobili

Copyright © by Massimo Oro Nobili - May 2017- All rights reserved

²³ Yates, op.cit., p 65.

²⁴ Benedetto Niccolini, voce Vergerio Pietro Paolo il Giovane, Enciclopedia Italiana (1937), leggibile in http://www.treccani.it/enciclopedia/vergerio-pietro-paolo-il-giovane_%28Enciclopedia-Italiana%29/

²⁵ Pier Paolo Vergerio da Cesena, *Considerazioni su Pier Paolo Vergerio il Giovane* in *Pier Paolo Vergerio il Giovane, un polemista attraverso l'Europa del Cinquecento*, Convegno internazionale di studi Cividale del Friuli, 15-16 ottobre 1998, a cura di Ugo Rozzo, Udine 2000, p. 330.

²⁶ Così Tassinari, op.cit., p. 275.

²⁷ Circa la rilevanza del contributo culturale dei riformatori protestanti italiani, si veda in generale, John Tedeschi, *I contributi culturali dei riformatori protestanti italiani nel tardo rinascimento*, Italice, 1987, 64, pp. 19 e ss., in <http://www.jstor.org/discover/10.2307/478509?uid=3738296&uid=2134&uid=2&uid=70&uid=4&sid=21106842095393>